

gnamento scientifico, che è già per sè stesso troppo grave.

Ad ogni modo non vorrei che si perturbasse l'insegnamento della filosofia annettendovi l'insegnamento degli elementi giuridici ed economici; e quindi prego l'onorevole ministro di fare una di queste due cose: o aggiungere come voleva l'onorevole Alessio in una delle tre classi liceali un corso di scienze giuridiche ed economiche, trovando modo di evitare, come è avvenuto per la storia dell'arte, un soverchio cumulo di materie; o modificare leggermente il programma dell'insegnamento della filosofia, facendo sì che insieme ad esso si diano anche le nozioni di fatti giuridici ed economici nella loro essenza.

PRESIDENTE. Ma non sono proposte queste!

SCALORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALORI. Io credo di dovermi interamente associare alla proposta dell'onorevole Alessio. Se si vuole dare efficacia all'insegnamento delle materie giuridiche ed economiche occorre istituire una cattedra a parte.

Praticamente poi si può raggiungere questo intento, accordando l'incarico agli insegnanti degli istituti tecnici, dove esiste la sezione di ragioneria, nella quale si impartiscono appunto questi insegnamenti. Si sa che nella maggior parte degli istituti tecnici, dove non vi siano classi aggiunte, l'orario di insegnamento degli elementi giuridici ed economici, che secondo la legge del 1906 sono stati abbinati, non oltrepassa le 16 ore, 7 per l'insegnamento dell'economia e 9 per l'insegnamento del diritto.

Si potrà quindi, senza oltrepassare i limiti di orario fissati dalla legge per ciascun insegnante, domandare ai professori delle materie giuridiche ed economiche negli istituti tecnici lo stesso insegnamento anche nei licei moderni.

LANDUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANDUCCI. Ho chiesto di parlare per associarmi anch'io alla proposta dell'onorevole Alessio perchè credo che sarebbe dannosissimo che l'economia e il diritto dovessero essere insegnati da chi ha la laurea in filosofia, da chi è stato sempre estraneo agli studi e alle notizie storiche dell'evoluzione giuridica.

Se questi insegnamenti dovessero essere fusi, sarebbe meglio abbondare nell'insegnamento degli elementi del diritto; e sic-

come sono convinto della grande opportunità di questo insegnamento, e siccome esempi vi sono anche nelle nostre Università, dove abbiamo un insegnamento elementarissimo di scienze giuridiche che chiamiamo enciclopedia giuridica, che dà buoni frutti, qualche cosa di simile si può benissimo fare nelle scuole medie. Ma per ciò occorre un profondo giuriconsulto e storico, perchè i colleghi sanno che è più difficile insegnare con molta esattezza gli elementi di una scienza che non impartire gli insegnamenti superiori.

Quindi meglio sarebbe abbandonare questo insegnamento che affidarlo a un professore di filosofia.

Quanto poi all'insegnamento dell'inglese e del tedesco, io prego l'onorevole ministro di mantenere l'articolo 2 così come è, perchè in molte parti della cultura moderna, per esempio, per le discipline strettamente giuridiche, dallo studio del tedesco si può ricavare grande utile: le influenze della letteratura, della filosofia e della scienza tedesche sono state immense, e nelle discipline giuridiche molto più grandi che l'influenza degli studi inglesi.

Io con ciò non escludo l'importanza della letteratura inglese in altri campi del sapere; tutto sommato però credo che bisogna lasciare l'articolo 2 così come è concepito, e credo che non si debba diminuire nemmeno l'insegnamento matematico. Galilei disse che è la pietra lavagna che misura l'ingegno; e io credo che i sillogismi così semplici, stretti e serrati come si fanno negli studi matematici fin da principio educino il pensiero, il pensiero che è lo strumento poi per tutta la futura sapienza, molto meglio di qualunque altro insegnamento.

Quindi, da questo punto di vista io credo che sia bene lasciare l'articolo quale è, salvo ad aggiungere un insegnante speciale, che potrebbe essere tratto, come ha detto l'onorevole Scalori, dall'istituto tecnico, per gli elementi difficilissimi di scienze giuridiche ed economiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

RAVA, presidente della Commissione. La Commissione si è adoprata per quanto ha potuto, e con molta cura, per venire senza l'indugio di un anno a questo esperimento pratico del liceo moderno da molti invocato con insistenza, pure tenendo gran conto delle obiezioni che gli avversari facevano, come quelle dell'onorevole Torre. Io ho sentito ora con attenzione le osservazioni del-